

Stampa regionale e locale, chi resiste e chi desiste

di Tarcisio Cima

In questi nostri tempi avviliti di persistente pandemia, che ancora non si arrende all'idea di essere declassata al rango di semplice influenza, suona vagamente beffardo, a cinquant'anni di distanza, lo scherzoso inizio dell'articolo, apparso sulla Voce di gennaio 1972, con il quale si annunciava la nascita, di lì a poco, della "Voce Onsernonese".

In tempo di influenza assai pestifera e indesiderata, anche la nostra "Voce di Blenio" ha suscitato un contagio, tant'è che in primavera uscirà la "Voce Onsernonese", organo ufficiale della Pro Onsernone. È un'iniziativa dovuta a un docente di Comologno, il quale si prefigge di stampare un "bollettino a carattere storico", una disanima dei problemi locali e un po' di folclore della valle della paglia. A Sorengo apparirà a gennaio la "Voce di Sorengo" e così le "voci" si moltiplicheranno in tutte le chiavi e tonalità. Mentre ringraziamo della pubblicità gratuita offertaci, auguriamo a queste nuove "Voci" ottimo successo e lunga vita: canteremo assieme un bel "canone" a tre voci in onore delle nostre valli, delle regioni più o meno note, del vero volto del nostro Ticino.

In effetti nella primavera del 1972 nasceva "La Voce Onsernonese", su iniziativa non di uno, bensì di due docenti di Comologno: Alfredo e Marisa Gamboni, affiancati da altri illustri onsernonesi (che ho avuto l'onore di conoscere di persona in quegli anni ormai lontani), come Piergiorgio Mordasini (caporedattore per i primi sei anni, nonché stimato avvocato e magistrato), Giacomo Domingo Candolfi, Antonio Lucchini, Alessandro Rima, Aldo Borgna e Vasco Gamboni, quest'ultimo ancora oggi sulla breccia come membro della redazione. "La Voce Onsernonese" compie quindi i 50 anni e resiste, vivace e autorevole, al servizio della comunità onsernonese. Felicitazioni e auguri alla nostra "sorella", di due anni più giovane!



[continuazione a pag. 2]

Con il 31 dicembre 2021, ha invece cessato definitivamente di esistere la "Rivista Mesolcina & Calanca". La fine di questa avventura editoriale, durata oltre trent'anni, è intimamente legata alla scomparsa, avvenuta il precedente mese di agosto, di Pietro

Barbieri, che ne è stato ideatore, fondatore e direttore. Onore alla “Rivista Mesolcina & Calanca” e a tutti coloro che si sono dati da fare per assicurarne la regolare uscita durante l’ultimo trentennio!



Non so quanto a lungo sia durata la “Voce di Sorengo”, annunciata dalla nostra Voce nel 1972. Non ne ho trovato traccia alcuna nel mare sconfinato di internet. A metà dello scorso anno è invece definitivamente terminata la pubblicazione della “Voce di Castagnola e del Ceresio”. Fondata nel 1952 da Franco Ender senior, quest’anno avrebbe raggiunto i settanta! Pure in questo caso la fine è legata alla scomparsa, avvenuta pochi anni prima, dello storico direttore Carlo Antonio Geninazzi.

Nel corso degli ultimi venti/trent’anni il panorama dei periodici locali e regionali è profondamente cambiato, in corrispondenza di mutamenti socioeconomici, culturali e tecnologici ancora più radicali. Ha giocato un ruolo determinante la combinazione della crisi dei ricavi pubblicitari con il passaggio dal supporto cartaceo a quello digitale, che ha colpito soprattutto i media cartacei quotidiani. I periodici locali e regionali sono stati in una certa misura “protetti” dal fatto di occupare un mercato di nicchia e di essere ben radicati nella realtà territoriale. Sarebbe interessante conoscere meglio le dinamiche in atto nel settore, anche per trarne qualche indicazione utile per il futuro. Nell’attesa di disporre di migliori strumenti conoscitivi, la navicella di “Voce di Blenio”, superata agilmente la boa dei cinquant’anni, continua fiduciosa la sua navigazione, forte di un equipaggio motivato e coeso e potendo contare sul costante appoggio dei suoi abbonati e inserzionisti, cui va il senso della nostra gratitudine.